

Gruppo Reduci dal Fronte Russo della Legione «TAGLIAMENTO»

34170 GORIZIA - Via Trento 5 - Telef. 89851 - 89951

Numero Speciale 1977

(a circolazione interna)

1 - NOTIZIARIO

Eccomi a Voi Reduci, Familiari dei Caduti, Amici della Tagliamento. Sono «Il Notiziario»: Esco come Numero Speciale per iniziare la fase post Margini: che dico «Post-Margini»? diciamo: «la Continuazione». Ho cambiato Città: da Mantova, la Città di Virgilio, di Sordello, dei Martiri del Risorgimento, mi son trasferito a Gorizia. La «Santa Gorizia» del Locchi, dei Sessantamila di Oslavia, del Calvario bagnato nel luglio 1915 dal primo sangue dei Carabinieri e dei Volontari Giuliani, che indicarono anche a noi Volontari della Tagliamento la via del Sacrificio. Dalle rive del Mincio insomma sono approdato a quelle non meno storiche dell'Isonzo.

Vorrei che Voi non notaste alcun cambiamento, vorrei che mi consideraste sempre il vecchio «Notiziario», cui sempre avete aperto la porta ed il cuore, accogliendomi da amico. Che cosa Vi dirò? Nulla di particolare: Vi parlerò come sempre di noi, dei nostri familiari, dei nostri amici, delle nostre gioie e dei nostri dolori, dei nostri Caduti e dei nostri Morti in questo lungo rosario di 34 anni dal rientro dal fronte. Rimarrò sempre apartitico ed apolitico come sempre son stato. Ed allora incominciamo. Col porgere a tutti un augurio per l'anno appena incominciato. Sarà purtroppo un anno difficile: lo vivremo giorno per giorno, cancellando, alla sera un giorno sul calendario, in attesa di un altro mattino, di un altro giorno di lavoro, che dedicheremo alla nostra famiglia e quindi alla Nazione, alla Patria. Senza pretese, in umiltà un giorno dopo l'altro faremo del nostro meglio, il nostro dovere di cittadini disciplinati in seno alla società, come facemmo il nostro dovere di soldati nei ranghi della Legione: per noi non c'è soluzione di continuità, avendo sempre considerata la vita come lavoro, conquista. Per questo la Legione vive ancora nel ricordo dei Caduti ma anche nell'omaggio dei Vivi, che giornalmente si sacrificano mettendo anche a repentaglio la vita, per assicurare tranquillità e pace a questa nostra martoriata Italia. Pertanto all'Arma della Virgo Fidelis ed alla Polizia, protetta da S. Michele (che fu anche il nostro protettore) va il nostro grazie. Ma il nostro pensiero devoto e riconoscente va anche all'Esercito, che da mesi, in mezzo a tremende difficoltà, con vero spirito di sacrificio, si prodiga a pro dei terremotati per predisporre loro un tetto. Nessuno poteva fare quanto ha fatto l'Esercito e ciò grazie ai mezzi di cui è dotato ed alla disciplina che anima i nostri giovani soldati.

Durante l'anno decorso molti amici ci hanno lasciato; sono stati chiamati a rinforzare le file della Legione in Cielo: altri saranno chiamati quest'anno: «Speriamo pochi», dice l'amico Basilio Petizjol, membro della «Commissione Onoranze», sempre in crisi per i numerosi omaggi floreali e per le corone di fiori. Comunque non facciamoci cogliere di sorpresa. Il nostro amato Cappellano nelle sue prediche di Natale e di Pasqua ci ripete sempre «Estote parati». È il suo un latino facile, che non ha bisogno di spiegazioni. Noi credenti e che abbiamo visto morire tanti, siamo preparati e viviamo pertanto sereni! Ma che discorsi son questi! La vita continua. Ecco gli ultimi avvenimenti da notiziario.

2 - CONSEGNE

Il 9 gennaio ho avuto materialmente le consegne dall'amico Margini. Ecco la Cronaca che, come d'uso, ci viene narrata dalla madrina: prof. Marianna Azzolini:

Domenica 9 gennaio a Marmirolo di Mantova, nell'abitazione del dr. Francesco Andreussi, alle ore 10,30 ha avuto luogo la riunione straordinaria del Comitato Direttivo del Gruppo, per assistere alle consegne tra il presidente uscente geom. Silvio Margini e quello entrante dr. Bruno Staffuzza. Sono presenti: Andreussi, Azzolini, Armadi, Billia, Centon, Cristofoli, Ligugnana, Lusetti, Mingiardi, Pedani, Polverosi, Rosmino, Zamper, Barbieri, Pedrazzoli e Vazzoler.

Assenti giustificati: mons. Biasutti, Calbi, Zuelli, Todisco e Toffolutti.

Aprè la riunione il Presidente Margini, che ritiene utile, prima di passare alle consegne, di trattare alcuni argomenti dell'Ordine del Giorno segnalati nell'ultimo notiziario. Lette le lettere di giustificazione degli assenti, dopo aver ripetuto che è stato costretto a dare le dimissioni per le note ragioni di salute, il Presidente Margini riafferma al dr. Staffuzza la sua stima e la sua fiducia. Egli sa di lasciare il Gruppo in buone mani, sicchè potrà continuare a vivere in armonia d'intenti. Fatto presente con commozione e soddisfazione che anche il suo ultimo appello rivolto ai Reduci, languendo il «fondo cassa», ha, come sempre, trovato favore, sicchè gli ha consentito di chiudere la gestione in attivo, sottopone allo esame il fondo cassa che risulta dal seguente specchio:

FONDO CASSA AL 31-12-1976

Entrate

Rimanenza di cassa al 31-8-1976	L. 88.770
Offerte ricevute dal 1-9-1976 al 31-12-1976	L. 772.000
Ricavo Cartoline della XX Adunata	L. 88.180
Rimborso dell'anticipo all'Hotel Astoria	L. 100.000
Interessi maturati sul libretto a risparmio COMIT	L. 151.691
Totale	L. 1.200.641

Uscite	
Spese postali	L. 18.760
Spese telefoniche e telegrafiche	L. 10.875
Stampati e cancelleria	L. 3.600
Stampa e spedizione di due Notiziari	L. 576.000
Spese relative all'adunata di Cargnacco (Corona, concorso pullman Reggio, brevetti)	L. 61.000
Spese varie	L. 10.100
Totale	L. 728.335
RIMANENZA DI CASSA	L. 472.306

DEBITI: Verso il Fondo «Libro della Tagliamento»	L. 200.000
CREDITI: Libri Opuscoli del 63° Btg. AA. Sassari N. 4	
Libri Opuscoli del 63° in dep. a Piccoli N. 13	
N. 17 a L. 3.500	L. 51.000
Cartoline del Monumento, Cartoline Paolucci e Cartoline Preghiera:	
tot. N. 1650x30	L. 49.500
Totale	L. 100.500

RENDICONTO DEL FONDO «LIBRO DELLA TAGLIAMENTO» AL 31-12-1976

Entrate

Utile netto 1ª Edizione	L. 757.100
Azioni del prest. oblig. incamerate	L. 30.000
Prenotazioni in contanti 2ª Edizione	L. 408.000
Vendite dirette della 2ª Edizione	L. 1.205.680
Totale	L. 2.400.780

Uscite

Offerte per terremotati	L. 20.400
Rimesse in contanti all'Ed. Volpe (11-1-1973 e 3-12-1976)	L. 1.000.000
Prestito al Fondo Cassa Tagliamento	L. 200.000
Spese per spedizione libri	L. 42.370
Totale	L. 1.262.770
RIMANENZA DI CASSA	L. 1.138.010

Crediti

Volumi in deposito a Margini	67
Volumi in deposito a Azzolini	30
Volumi in deposito a Ligugnana	50
Volumi in deposito a Zamper-Vazzoler	50
Volumi in deposito a Billia	20
Volumi in deposito a Ed. Volpe	50
Totale	267 x 3.000
L. 801.000	

Debiti

Uno solo, ingente, verso l'amico LORIS LENZI, che ha rinunciato ai diritti d'autore per tutte e due le edizioni. **GRAZIE LENZI!**

Pertanto come risulta dai due bilanci sopra esposti il Comandante Margini ha consegnato al dott. Bruno Staffuzza la somma complessiva di Lire 1.610.316 (di cui L. 1.138.010 dal fondo libro e L. 472.306 dal fondo cassa).

Il comandante Margini illustra ancora che l'Ed. Volpe ha spedito, come da accordi presi a suo tempo, 350 copie e che deve ancora spedirne altre 50.

Si dà quindi lettura dei Verbali di consegna di tutto il materiale. A proposito del materiale d'archivio Margini fa ancora presente che manca qualche copia della Raccolta «Notiziario», copia che si potrà trarre da chi ha la raccolta completa. Dai ruolini che vengono pure consegnati risulta anche la «FORZA della LEGIONE»: Reduci 551; Familiari 60; Amici 76.

Fa rilevare in fine che ove si rilasciassero dei brevetti, ad essi va apposta sempre la data del 31-3-1943.

Informa che l'originale del Diario di Guerra personale del gen. Nicchiarelli è nelle mani della sig.ra Nicchiarelli. Una copia un po' purgata dallo stesso generale sarà consegnata al nuovo Presidente: logicamente il diario ufficiale è stato a suo tempo depositato presso il Ministero della Guerra, ora della Difesa.

Il presidente Margini fa voti che il Notiziario sia mantenuto in vita e nella attuale forma, che è la più semplice e che non dà luogo ad inconvenienti. Tutti partecipano alla discussione e danno ampio mandato e ogni facoltà al nuovo presidente, perchè trovi sempre il modo di far uscire il Notiziario, che rappresenta un mezzo di coesione, di vero legame tra i reduci, i familiari e gli amici.

Circa le offerte suggerisce che vengano sempre pubblicati i nomi degli oblatori, omettendo il rilascio della ricevuta e la spedizione della stessa, onde evitare le spese postali, che ormai gravano sensibilmente sul bilancio.

Il Comandante Margini, dopo aver richiamata la lettera di dimissioni del dott. Zuelli, propone di respingere le dimissioni di Zuelli dal Comitato Direttivo, anche se lo stesso, per varie ragioni, non può dare alcuna attività al Gruppo ed al Comitato.

Margini riferisce ancora di aver ricevuto dal gen. dott. Filippo Diamanti una lettera con la quale lo informa di aver sporto querela contro il giornalista Silvio Bertoldi e l'editore Rizzoli. La querela al Procuratore della Repubblica di Milano reca la data del 15-12-1976. Il Bertoldi nel libro «Salò», edito appunto dal Rizzoli, riferirebbe circostanze e fatti riguardanti il gen. Diamanti, già Comandante del Centro Grandi Unità di Vercelli durante la R.S.I., che lo stesso generale ritiene falsi e diffamatori. Il dott. Filippo Diamanti, sporgendo querela, ha concesso la più ampia facoltà di prova al giornalista suddetto, «confutando le false asserzioni con probatoria documentazione», onde far rilevare la sua dignità, la sua onorabilità e la limpidezza di tutto il suo passato. Il Comitato, letta la lettera e la querela, ha dato incarico al comandante Margini di esprimere al gen. Diamanti, che validamente ed onorevolmente comandò in Russia il Raggruppamento, (in cui era inquadrato il nostro Gruppo), la nostra solidarietà e l'augurio che la Giustizia abbia a far risplendere la personalità altissima di cittadino e di soldato del gen. Filippo Diamanti. In chiusa Margini raccomanda che sul prossimo Notiziario venga comunicato che tutta la corrispondenza, siccome le offerte vengano tutte inviate al dott. Bruno Staffuzza, in Gorizia, Via Trento 5.

Seguono le consegne.

Prende quindi la parola il nuovo Presidente, il cui primo pensiero va a mons. Biasutti assente per ragioni di salute, al suo Friuli martoriato dal terremoto, al suo bel libro su Forgaria del Fr., la cui prima edizione è andata a ruba ed è già esaurita.

Ricorda che qualche mese fa mons. Biasutti ha celebrato 50 anni di Sacerdozio e chiede al Comitato il modo migliore per ricordare sì fausta circostanza. Il più bel regalo (dice la Marianna) è di promettergli d'essere buoni: noi lo promettiamo e manterremo la promessa!

Sono le 12.30 passate: casa Andreussi suona il gong. La colazione è servita! Prendiamo posto ad un capace tavolo, in una sala ove splende un camino acceso, grande, schioppettante. Il dr. Staffuzza non interrompe la sua attività di neoeletto; infatti dopo il brindisi in cui, ringraziando i signori Andreussi-Alberini, augura prosperità, pace e serenità ai padroni di casa, ai loro figlioli ed ai nipoti, a nome di «Quelli della Tagliamento», offre all'amico Margini un ricordo: il distintivo originale della Legione, incastonato nel coperchio di una scatola d'argento-portacarte, con la dedica «Al Comandante Margini quelli della Legione». Quindi offre alla inseparabile sposa del nostro Presidente Onorario, la signora Anita, un volto di Madonna, sbalzato in argento, che ricorda i volti delle Madonne delle icone russe: la dedica, su listrella d'argento, dice: «Alla sig.ra Anita, Quelli della Tagliamento».

Margini e la sig.ra Anita sono visibilmente commossi, noi non meno di loro.

Ed io che non sono proprio quella che sa inghiottire le lacrime e tanto meno ha mai chiusa la porta del cuore ai ricordi, mi rivedo in una mattina lontana dell'ottobre 1942, quando attraversai con la mia mamma, vegeta ancor negli anni, la città di Reggio per andare alla stazione, onde raggiungere, insieme alla sig.ra Anita, Rimini: lì da qualche giorno erano giunti dal fronte russo Margini e «Peder» con altri reduci e stavano in quarantena. Erano le 5 del mattino; arrivai alla stazione urlando «Facchino»: ma il facchino ero io; nonostante il cappellino in testa avevo sulle spalle una pesante valigia, piena di Barbera e di tante cose buone per quei poveretti, che non vedevano l'ora di sentir... odor di casa. E li troviamo nella sala di una bella colonia marina, vestiti tutti di pigiama color celeste, che tuttavia non copriva le sofferenze e gli stenti passati. Ma il ricordo di Billia è più significativo, più suggestivo. Per sottolineare il profondo senso di umanità, che ha sempre contraddistinto il comandante Margini anche in zona di guerra, rievoca l'episodio del 21 agosto 1942 ad ovest dell'incrocio Tschebotarewskj-Bokowskj, all'altezza della quota 193,7, quando, in poche parole, Margini contravvenne all'Ordine del gen. Vaccari di resistere ad oltranza, cioè sino all'ultimo uomo. Avendo Margini ritenuto che ormai quella posizione era insostenibile, perchè completamente circondata dai russi, che il resistere avrebbe solo comportato l'inutile sacrificio di tante vite umane, - erano ormai esaurite le munizioni, - diede l'ordine di abbandonare la linea, di aprirsi un varco all'arma bianca e portò i resti del suo 79° Battaglione a Tschebotarewskj: sapeva Margini che ciò poteva costargli il processo e la fucilazione! Billia se lo figura in quel momento, quando a mezzanotte del 21-22 Margini fece svegliare nel sonno il gen. Vaccaro per portargli la notizia di aver contravvenuto al preciso ordine; ci fa sentire tutta la lotta tra il soldato Margini e l'uomo, lotta che Egli seppe risolvere a suo rischio: la intuizione del comandante Margini era stata felicissima; solamente lui che era sul luogo poteva conoscere la situazione: quando la conobbe il gen. Vaccaro, dopo due giorni, non solo non mandò Margini al Tribunale Militare ma lo decorò sul campo di medaglia d'argento, come si meritava, ma soggiunge Billia: io l'avrei decorato di medaglia d'oro al valor civile per aver salvato tanti uomini da un'inutile strage!

Dopo la colazione, veramente eccellente, la riunione riprende sotto la presidenza del dr. Staffuzza che mette in discussione il luogo del raduno annuale di settembre. Fanno le loro proposte Ligugnana di Udine e Lusetti di Reggio. Vagliate le varie circostanze, alla fine ci si orienta per la proposta Ligugnana, che invita a tenere il raduno a Mestre presso il Santuario della Madonna del Don, Chiesa dei Cappuccini, con prolungamento a Venezia, dove c'è la possibilità di noleggiare un vaporetto per un giro sulla laguna, con pranzo o sul vaporetto o in un'isola.

Viene affidato al presidente e ai suoi collaboratori di Udine lo studio per l'attuazione del progetto, che verrà trattato più ampiamente, dopo le necessarie informazioni, a Latisana, il 30 aprile, alla riunione del Comitato, in occasione del solito raduno del 1° Maggio per onorare la Madonna della Tagliamento.

La data dell'adunata viene fissata per la 2ª domenica di settembre, sì da lasciare la prima domenica a disposizione degli Autieri della Tagliamento, che usano riunirsi in tale data e non intralciare la riunione di Cargnacco, che si effettua annualmente la terza domenica di settembre, in occasione della Giornata del Disperso. Così la seconda domenica di settembre potranno essere con noi sia gli Autieri che gli Amici della Div. Torino: si ritiene infatti simpatico di continuare le riunioni con quelli della Torino, che condividono le nostre iniziative, come lo hanno dimostrato gli anni scorsi.

Il Comitato quindi prende in esame nuovamente la proposta del prof. Cristofoli di far eseguire un mosaico nel tempio di Cargnacco, collocandolo sulla balaustra del coro, nell'interno della chiesa, ben in vista a chi esce dal tempio. La spesa sarà coperta dal «Fondo Libro». Si dà l'incarico al Prof. Cristofoli di procedere senz'altro nell'iniziativa.

Nell'atmosfera cordiale di sempre, questa volta resa ancor più calda dalla squisita e sincera ospitalità della famiglia Andreussi, a cui siamo infinitamente grati per tutte le attenzioni che ci hanno prodigato, ed in modo particolare alla gentile signora, colpita recentemente dalla dolorosa perdita della mamma, tutti più commossi di sempre per la particolare circostanza delle «consegne», è stato triste prendere la strada del ritorno a casa. Ci siamo consolati al pensiero che il tempo passa presto (purtroppo o per fortuna?) e che ci ritroveremo.

F.ia Marianna Azzolini

3 - POSTA 88

In occasione delle Festività sono pervenuti alla Presidenza tanti voti augurali, voti naturalmente rivolti a tutti i Reduci (legionari, fanti, autieri e carabinieri).

A nome vostro ho risposto a tutti: ma sento il dovere di ricordare a Voi almeno alcune carissime persone: il gen. Mario Mariano Morvidi, da Livorno, il Segretario del Btg. «Curtatone e Montanara», da Roma, l'amico Carlo Giacomelli, che ha «condito» gli auguri con un assegno di 50.000 lire per la pubblicazione del Notiziario. «Grazie, amico Carletto, compagno delle incruente battaglie di Aiello (uno dei tanti richiami del 63° Btg.)». Grazie all'amico Claudio Peresson, figlio di Antonio Peresson, da Strassoldo, uno dei primi Caduti in Russia; grazie all'autiere Francesco Delpiccolo, da Cervignano; il nostro caro «Checco», che spesso veniva a trovarci in prima linea per portarci viveri e munizioni, ma soprattutto il suo saluto affettuoso: egli che manteneva i collegamenti colle retrovie, mantiene ancora i legami d'affetto con quelli della Bassa Friulana, sentendosi uno della Legione!

Un particolare grazie al maestro Peresson Leonardo, da Cordenons. Egli ha voluto trasmettere un saluto ai friulani, con annessa traduzione per gli amici di Reggio e delle altre provincie italiane. Non posso pubblicare tutta l'ode del Maestro, anche perchè parte è dedicata alla mia persona. Riporto, ed il Poeta non se l'abbia, qualche stralcio, nel dialetto friulano di Cordenons, comunque a tutti intelligibile.

GNUF PRESIDENT DE'L GRUPPO

Duç i vìn lèt, su'l Notiziari,
E chest mi paar straordinari,
Che Silvio Margini, il Comandant,
A no l'è plui, da chi in devant,
Il President ver, effetiv
Dèl nestri Grup, par il motiv
Che ritirasi a'l à scognut,
Pa la so poçe salut.
Al so puest, il Comit
Direttiv, l'à nominaat
Staffuzza Bruno, il nestri gjaar
Vegjo Tenente e braa Nodaar!
Margini, pàr sollevalu da'l lavor,
A l'è PRESIDENT d'ONOR!

Pàr duç chest divjers motivs,
Di vee doi President effetivs:
Un d'Onor e l'altri a vite,
Come Don Guglilmo 'l'à dite,
Dopo il pranzo 'ne di a Peschiere,
Che Lui Cappellan a'l jere a vite,
Parçeche un altri Cappellan
A no' vève a dàì une màn!

Lùì, da rest, da espert Nodaar,
L'à usaat furbizie, a mi a mi pàr:
Il bòn Cristofoli, il Professoor,
A'l sarà il so Amministratoor;
Jù ta Basse, a Latisane,
A l'à Todisco e che buine lane
Di gno Compari Petiziòl,
Che no lu lasaràn bessòl!

Qui finisce l'ode del maestro Peresson.

Da ultimo a Voi tutti un augurio dal nostro simpatico «Antonino Zuliani», che frequenta, grazie alla borsa di studio istituita, con i nostri soldini, dal nostro cappellano, la 1^a cl. per Geometri in Udine. A lui facciamo tutti i nostri voti perchè possa continuare negli studi con facilità sino a conseguire il diploma. Sentite che bella lettera ci ha fatto giungere, in risposta ad una mia cartolina d'augurio.

E al Centro, a Udìn, Capitaal
Dàl Friul, e chest no l'è un maal,
In Ligugnane a l'à un bastòn
Bòn pàr ogni occasjòn!
Ma che a'l spjeti immò un moment:
Chi, ta gestre Tajament,
In Provincje, a Pordenon,
L'è Zampèr, Corneljo e Peresson

.....
E in dute Italje, anin po' vje,
In Emilie e Lombardje,
In Piemont, 'tal Vicentin,
'Tal Trevisan o 'tal Trentin,
In Umbrje, Marche, oppur Toscane,
In ogni zone ançje lontane,
Bruno a l'à un consulènt
Simpri pront e, in plui contènt,
Di pòdelu confuartaa
E consealu su'l da faa!
Margini isal là par nuje?
Prim a Lui un Alleluje,
Ma a Milàn o vìn Toffolut,
Simpri pront a faa di dùt:
Polverosi, che a'l sta Brescje,
Simpri prim, da date vegje,
E Marjanne, la Madrine,
Che a jè tant brave e ançje buine
Di faa la storje di ogni Radùn,
Di cirii bez, come nissun

.....
E dopo se di dal sipatic Centon dai Autiers
di Picoli e Pedani, dal 63° cannoners!»

«Udine, 12 gennaio 1977

Gent.mo dott. Staffuzza

Mi dispiace di non aver risposto prima alla Sua gradita lettera perchè mi è stata consegnata in ritardo dal personale (precisamente il giorno 11 c.m.). Sarò sempre riconoscente a Lei ed al Comitato dei reduci per tutto quello che fate per me. A scuola proseguo abbastanza bene anche se in italiano ho, purtroppo, ricevuta un'insufficienza nel primo compito scritto in classe: spero di rimediare al più presto e che questa insufficienza sia dovuta al cambiamento d'ambiente ed all'abitudine di parlare in friulano.

In collegio mi trovo abbastanza bene, anche se nei primi tempi avevo nostalgia di casa. Vorrei meritare la vostra fiducia e migliorare sempre di più.

Desidererei tanto rivederLa e, se fosse possibile, aver l'onore di ospitarLa a Forgaria in un giorno festivo.

Ricambio i più cari ed affettuosi auguri e saluti a Lei ed a tutto il Comitato della Tagliamento.

F.to Suo obbl.mo Antonino Zuliani».

La lettera, che più carina di così non poteva essere, non ha bisogno di commento. Qualcuno nel leggerla ha pianto! Ma questo nostro mons. Biasutti ha avuto proprio un intuito speciale a scegliere un ragazzo così in gamba!

4 - RICORDI

È appena trascorso il Natale; a ricordo dei nostri Natali al Fronte voglio riportare il testo di una «Cartolina Postale per le Forze Armate» spedita la notte di Natale 1942, ore 24, dal «disperso» S. ten. della Div. Julia: Silvio Polidori, alla sua famiglia - Casella 275 - Trieste.

02/149
 a Trieste 21/1/43
 Notte di Natale 1942 ore 24.00
 Carissimi, ho ricevuto il 18 la vostra n. 7 lunghissima. Vi risponderò a lungo, quando ne avrò tempo e modo. Come vi dissi ci siamo spostati di circa 80 Km a sud. Marce notturne lunghe. Indii combattimenti durissimi nei quali gli alpini della Julia hanno superato le capacità umane, compiendo sacrifici e prodigi inenarrabili. Non ho mai passato un Natale più bello di questo. Sto benone di salute - lo spirito è elevatissimo tanto che la stanchezza e il sonno di 6 giorni continui nemmeno li sento. Mi vergogno solo e mi rincuora di non poter fare di più perché quello che faccio è nulla in confronto a quello che fanno i nostri alpini. Siate pur certi che la vittoria non mancherà. Non attendete notizie di frequente perché non ne ho assolutamente il tempo e la possibilità. Un forte abbraccio Silvio
 Grado, Cognome Nome del mittente:
 Silvio Polidori
 Reparto
 POSTA MILITARE 202

La cartolina mi è stata consegnata in xerocopia dalla mamma dell'eroico S. Ten. Polidori: Fanny Polidori, da Trieste, Vice Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti e Dispersi. Ripeto il testo:

«Notte di Natale 1942, ore 24.00. Carissimi, ho ricevuto il 18 la vostra n. 7 lunghissima. Vi risponderò a lungo, quando ne avrò tempo e modo. Come vi dissi ci siamo spostati di circa 80 Km. a Sud. Marce notturne lunghe. Indii combattimenti durissimi nei quali gli alpini della Julia hanno superato le capacità umane, compiendo sacrifici e prodigi inenarrabili. Non ho mai passato un Natale più bello di questo. Sto benone di salute. Lo spirito è elevatissimo, tanto che la stanchezza ed il sonno di sei giorni continui nemmeno li sento. Mi vergogno solo e mi rincuora di non poter fare di più, perchè quello che faccio è nulla in confronto a quello che fanno i nostri alpini. Siate pur certi che con i nostri uomini la Vittoria non mancherà. Non attendete notizie di frequente perchè non ne ho assolutamente il tempo e la possibilità. Un forte abbraccio Silvio. mitt.: S. Ten. Silvio Polidori Posta Militare 202».

Non posso e non oso fare alcun commento: non ricordo il Comunicato preciso: è noto però che un bollettino del Comando Supremo dell'Esercito Russo, alla fine del ciclo delle battaglie del Natale 1942, disse: «... sul fronte italiano un solo reparto uscì imbattuto, la divisione alpina Julia».

Ricev. 21.1.43.

CARTOLINA POSTALE PER LE FORZE ARMATE

OSTA MILITARE 202

Alta

Polidori

Casella 275

Trieste

alpine. Siate pur certi che la vittoria non mancherà. Non attendete notizie di frequente, perché non ne ho assolutamente il tempo e la possibilità. Un forte abbraccio Silvio

Grado, Cognome Nome del mittente:
 Silvio Polidori

Reparto
 POSTA MILITARE 202

Ed ecco una rievocazione del Natale 1941 fatta dal Col. Pedani Adelmo del 63° Btg. AA della Sassari, battaglione che formava parte integrante della nostra Legione.

La capanna vicina al fiume. Una luna sbiancata di panna diffonde il suo pallore sulla interminabile distesa di ghiaccio, mentre gli ultimi cavalieri dell'illusione cavalcano nello spazio alla ricerca di altri motivi d'onore.

La neve è specchio d'orrore di corpi abbandonati.

È la morte di legionari la cui vita non poteva più essere vissuta.

È la morte di Italiani il cui sogno non poteva più essere realizzato.

È la morte di credenti la cui FEDE non poteva più essere difesa.

Natale, oggi, Cristo rivive ancora, ma il Tempio è profondamente silenzioso.

Con i resti degli Italiani giacciono le spoglie dei nemici in vita.

Il cuore di tutti ha cessato di battere nel momento in cui la SPERANZA oscurò il suo astro sul loro periglioso cammino.

Adesso «i miseri resti si sono presentati a Dio affinché gli piaccia riempirli della sua CARITÀ».

Rimangono i cuori delle Mamme che son pieni di tutto l'universo, i cuori delle Spose che sono anfore colme di solitudine, i cuori dei Padri che sono chiusi fra le morsa dell'amarezza.

I cantori degli ideali contrastanti si eran dati convegno nella grande arena del confronto, ma, adesso, non sopravvivono che l'eco dei loro accorati accenti.

«Jèslì zàvtra vainà» - Se domani la guerra . . . - «Jèslì zàvtra vainà . . .».

Non più rifioriranno i meli e i peri, non più le nuvole si specchieranno sul fiume, non più uscirà alla riva Katiuscia ad intonare per la grigia aquila della steppa, il canto per colui che ella tanto amava.

La fratellanza assoluta si attua solo attraverso l'estremo sacrificio.

«Ich bitte einen Kameraden, einen bessern findst du nicht».

E quando il canto è listato a lutto tutti capiscono di sentire alla stessa maniera. Come il latino in chiesa: il sentimento non ha bisogno di traduzione.

«Iddio che accendi ogni fiamma e fermi ogni cuore, rinnova ogni giorno la passione mia per l'Italia.

Rendimi sempre più degno dei nostri Morti affinché loro stessi - i più forti - rispondano ai vivi: Presente!».

Ai duri d'animo e apologeti del diniego non occorre nè capire nè sentire: basta loro il nutrimento quotidiano del cinismo e dell'apostasia.

«Signore fa della tua Croce l'insegna che precede il Labaro della mia Legione».

Tu che hai sempre creduto e persisti ancora a credere tendi l'orecchio al richiamo che viene di lontano - In quella capanna sperduta sul ciglio del fiume imprigionato dal gelo, assisterai al trapasso di un legionario sotto le mura di Gerusalemme.

Quel morituro compendia tutte le agonie di coloro che disperatamente fecero il proprio dovere affinché l'insegna non venisse calpestata dai novelli Tamerlani.

Chino su lui sta un angelo venuto a raccogliere la Sua anima per portarla nel Regno dei Giusti.

«Mi sono già messo in pace con Dio

— Va bene, sapevo che l'avresti fatto.

— Per me è finita ormai.

— Coraggio, muori da grande come da grande sei vissuto.

— Non sono più buono a niente.

— Coraggio! Che cos'è morire senza soffrire? Offri al Signore la tua vita per la Patria, alla quale hai già dato una volta parte del tuo sangue.

— Sì. Muoio volentieri per la mia Patria.

— Che cosa mandi a dire a casa?

— Di a mia moglie ed ai miei figli che mi dispiace arrecare loro dolore con la mia morte.

— Che altro ancora?

— Per l'Italia e per i miei figli offro la mia vita.

— Che cosa mandi a dire ai tuoi camerati?

— Che stiano in gamba e dal Paradiso pregherò anche per loro».

La fine di quest'uomo non è in contraddizione con la sua vita. Egli vive sempre di questa sua bella morte.

Il Natale di Nostro Signore è possibile in quanto si realizzi il suo martirio sul Golgota.

La morte del legionario nell'abituro simile a quello di Betlemme e la nascita del Cristo non sono due momenti dello stesso Significato Superiore?

Allorchè uscito dalla capanna vicino al fiume riprendi a vagabondare fra le stelle sarai avvolto dalle uniche ed armoniose note che possono sovrastare gli echi che ti avevano trascinato a soffermarti fra gli innumerevoli corpi abbandonati nella neve:

«Gloria in excelsis Deo et in terra pax hominibus bonae voluntatis».

Oggi, Natale 1976

Adelmo Pedani

5 - NOTIZIE VARIE

Il nostro cappellano, Mons. Biasutti, ha celebrato il 50° Anniversario della sua consacrazione a Dio. Dire di questo Uomo qualcosa è difficile: le mie povere parole non riuscirebbero a rappresentare questa Figura di Soldato di Cristo. Del resto è inutile: Voi lo conoscete. Vogliamo celebrare questo eccezionale Anniversario, manifestandogli la nostra riconoscenza ed il nostro affetto? Tutti, lo so, siete d'accordo! Facciamogli un piccolo omaggio: anche una cosa dappoco: un oggetto per il suo lavoro quotidiano, per le sue quotidiane necessità. A Marmirolo sono scaturite tante idee: chi crede di averne di valide me le comunichi: io parlerò anche con monsignore, ma già so la sua risposta. Comunque occorrono soldini: ma attenti non intendo battere cassa per tanti soldi: vorrei che ciascuno di voi mandasse il suo modestissimo obolo, ma che non mancasse nessuno: vorrei poter dire a mons. Biasutti che tutti lo ricordano e gli vogliono bene: quindi offerte minime: non si accettano somme superiori a lire 1000 (mille): ma tutti, dico tutti, mandino una liretta: sarà la liretta della riconoscenza e dell'amore!

Ed ancora del nostro cappellano. Sapete che ha pubblicato ancora un libro: un librone questa volta e sulla storia del suo paese. Il titolo infatti è: «Forgaria-Flagogna, Cornino-S. Rocco». L'interessantissimo volume è sparito in pochi giorni.

Il 17 dicembre u. s. «Il Piccolo» di Trieste, nella cronaca di Udine ha portato la seguente recensione:

«**FORGARIA DEVE RINASCERE ANCHE PIÙ BELLA DI PRIMA**».

Divisa in quattro parti l'opera che consta di 534 pagine.

È uscito da poco per i tipi delle Arti Grafiche di Udine a cura della «Pro Forgaria» l'attesa opera di Guglielmo Biasutti: «Forgaria-Flagogna, Cornino-S. Rocco». Il volume è dedicato (in friulano la dedica) «ai paisans dal Comun di Forgaria scaturis sotto le tende e sparsi per il mondo, col voto di coraggio e di pace». La breve presentazione dell'Autore avverte subito il lettore che si tratta della Storia «documentata» del piccolo comune di Forgaria, unico paese della destra Tagliamento incluso nel territorio della provincia di Udine, ma una storia che si innesta nel tessuto vivo della storia del Friuli.

Le 534 pagine del libro, che finisce con una predica in dialetto forgarino, è un inno alla volontà di risorgere e di far più bella Forgaria (il paese ha avuto in proporzione i più gravi danni e il numero più alto di vittime): «si svantarias disint 'A è nestra fia'», sono il compendio di migliaia e migliaia di schede raccolte dallo studioso in ben 50 anni. Il Biasutti ha letto e consultato un'infinità di pergamene e di altri manoscritti, in gran parte inediti, della Biblioteca comunale di Udine, della Guarneriana, del Museo di Cividale, degli Archivi delle pievi di Forgaria, S. Daniele, Spilimbergo, Gemona, S. Martino d'Asio, Flagogna, del Capitolo Metropolitano di Udine, della Curia di Udine, dell'Archivio di Stato di Udine: non occorre dire delle citazioni del De Rubeis, del Leicht, del Lenarduzzi, del Marchetti, del Paschini, del Vale.

L'opera è divisa in 4 parti: «La Terra» è la prima parte in cui l'autore tratta dei confini, della saga geologica, della toponomastica, della struttura geosociale del terreno. La seconda parte studia «La Popolazione», iniziando dalla preistoria ai giorni nostri, con particolare esame della cognonomastica. La terza parte è dedicata alle vicende storiche vere e proprie e va dal Mille ai giorni del sisma. L'ultima parte tratta delle pievi dei 4 borghi. L'opera rispecchia la dignità del vero sacerdote, del valoroso cappellano sul fronte più duro dell'ultima guerra, dell'Uomo di Dio. Chi non conosce mons. Biasutti?

Lo studioso, il benefattore: ha fondato l'Istituto «Bearzi» di Udine, che poi ha donato all'Opera Salesiana; ha istituito il Cottolengo di Santa Maria La Longa, che ha ceduto gratis a Don Orione. Centinaia sono le sue pubblicazioni nel campo morale, religioso, storico, filosofico: basterebbe ricordare gli studi sull'«Alessandrinità della Chiesa di Aquileia», la vivificazione, quasi storica, della leggenda marciana d'Aquileia. In quest'opera che raccoglie mille «minuterie»: pesi, misure, prezzi, monete e la vita quotidiana della gente, il lettore vedrà sfilare nel lento e lungo trascorrere degli anni le più imponenti figure di patriarchi, le corrusche sagome di feudatari, tra le quali spiccano i Savorgnan, per secoli signori di Forgaria; vedrà affermarsi sul lontano orizzonte l'artigiano e il commerciante; sentirà in fine crescere il tumultuare del popolo, che fatto esperto nei disagi, nella miseria, nelle battaglie e nell'emigrazione conquista il suo posto e reclama fieramente la libertà.

Di questo lavoro un professore dell'università di Trieste ha detto: «... ma allora... bisogna rifare tutta la storia del Friuli!». Se questa è la conclusione di un colto, il libro interessa e merita leggerlo, forse studiarlo, perchè, alla fin fine, è un'enciclopedia per la storia del Friuli. Il tutto, occorre ancor aggiungere, è narrato in forma piana, semplice, chiara, come deve essere un libro di storia e in un italiano perfetto nella grammatica, nella sintassi e nello stile. Certo il libro ha destato gran interesse: le copie della prima edizione son sparite nel giro di un mese: è d'augurarsi che l'autore vari ormai la seconda edizione.

6 - RICERCHE

Il prof. Bellato Gobbo Fortunato da Milano, già comandante il 1° plotone della IV Compagnia Mitraglieri del 63° Btg. dall'aprile 1942 (primi complementi) vorrebbe conoscere i nominativi ed i precisi indirizzi dei superstiti del detto plotone.

Si prega di segnalare i dati richiesti direttamente all'indirizzo del prof. in Milano 20125, Via Emilio De Marchi n. 8.

7 - OFFERTE

Ecco l'elenco: il primo dai n. i: 1238 al 1262 porta i nominativi che hanno fatto pervenire l'oblazione a Margini: le somme sono già state riportate nelle entrate sopra precisate. Il secondo elenco dal n. 1 al n. 26 riporta i nominativi di quelli che hanno fatto il versamento a me. Delle 381.000 da me incassate 200.000 sono state spese per l'omaggio a Margini, Lire 181.000 sono entrate nelle Cassa sociale.

In proposito prego d'ora innanzi d'inviare le offerte a me in Gorizia, Via Trento 5, e così dicasi per le comunicazioni tutte. Come stabilito dal Comitato Direttivo, ad evitare soprattutto le gravi spese postali, d'ora innanzi non si rilasceranno più le quietanze dirette agli offerenti: varrà da quietanza la pubblicazione sul bollettino-notiziario.

Dalla data dell'ultimo Notiziario sono pervenute alla Cassa le offerte di cui in appresso, già fatte entrare nella gestione Margini e passate alla nuova amministrazione:

Ric. n. 1238	Prof. Marianna Azzolini-Desenzano - a ricordo dei Suoi morti e per strenna natalizia . . .	L. 25.000
» n. 1239	Avv. Severino Firomini - Massa - per onorare la memoria del gen. Nicchiarelli a 7 anni dalla scomparsa . . .	L. 25.000
» n. 1240	Giovanni Castagnetti - Reggio - per auguri . . .	L. 5.000
» n. 1241	Carlo Corradini - Albinea (Re) . . .	L. 2.000
» n. 1242	Lusenti William (RE) . . .	L. 5.000
» n. 1243	Cacciavellani Alberto (RE) . . .	L. 10.000

Ric. n. 1244	Toffolutti Alberto - Milano - per auguri	L. 5.000
» n. 1245	dr. ing. Domenico Ghizzoni - Milano - per auguri	L. 50.000
» n. 1246	dr. cav. Gino Cingolani - Recanati - per auguri	L. 10.000
» n. 1247	prof. dott. Fortunato Bellato - Milano - per onorare la memoria del Capo Squadra Quirino Albareti	L. 50.000
» n. 1248	sig.ra Amelia de Apollonia - Verzegnis - in memoria dell'indimenticabile Nello de Apollonia	L. 10.000
» n. 1249	M. R. don Giovanni Fulcini - Trescore Cremasco	L. 18.000
» n. 1250	Del Ben Pietro	L. 6.000
» n. 1251	Un amico in memoria dell'ex collega subalterno E. Paglia	L. 20.000
» n. 1252	avv. Luigi Vigoriti - perchè la Tagliamento viva	L. 50.000
» n. 1253	rag. Mario Busmanti - Ravenna	L. 10.000
» n. 1254	sig.ra Maria Fant - Torino - in memoria dell'indimenticabile suo Ferruccio e per auguri	L. 5.000
» n. 1255	Gambarelli Giuseppe - Nembro (Bergamo)	L. 3.000
» n. 1256	Mar.llo cav. Ettore Manzi - Crema (Como)	L. 2.000
» n. 1257	Antonio Felli - Roma	L. 11.000
» n. 1258	sig.ra Maria Penazzi - Bologna	L. 5.000
» n. 1259	Paolo Barbieri - Sassuolo	L. 10.000
» n. 1260	prof. Anna Olivia Benzi - Napoli	L. 10.000
» n. 1261	Romeo Ambrogi - Pinanello (RE)	L. 10.000
» n. 1262	Cap.no Alessandro Galeazzi - Lecco - per auguri	L. 40.000
		<u>L. 397.000</u>

OFFERTE FATTE ALLA NUOVA GESTIONE:

1.	Giovanni Giuliani - Almè (Bergamo)	L. 10.000
2.	Guida cap. rag. Giovanni - Novara	L. 15.000
3.	Del Bianco cav. Secondo - Villa Vicentina	L. 6.500
4.	Giacomelli dr. Carlo - Udine	L. 50.000
5.	Barbieri Carlo (RE)	L. 5.000
6.	Pedrazzoli Ferruccio (RE)	L. 5.000
7.	Lusetti Carlo (RE)	L. 5.000
8.	Rivoli Romeo - in memoria dell'amico E. Paglia	L. 5.000
9.	Baschieri Walvo - in memoria dell'amico Edmondo Paglia	L. 3.000
10.	P. D. dalla Liguria	L. 15.000
11.	Rosmino comm. geom. Mario	L. 20.000
12.	prof. Nino Cristofoli	L. 10.000
13.	prof. Marianna Azzolini	L. 10.000
14.	dott. Giuseppe Polverosi	L. 50.000
15.	N.N. dal Friuli	L. 50.000
16.	Zampar Girolamo - Pordenone	L. 10.000
17.	Billia cav. uff. Lodovico - Piacenza	L. 10.000
18.	Mussini Antonio	L. 1.500
19.	Mingiardi p. a. Alberto	L. 10.000
20.	Ligugnana Giuseppe - Udine	L. 10.000
21.	Vazzoler Cornelio - Pordenone	L. 10.000
22.	Centon Stefano - Capo Gruppo Autieri	L. 10.000
23.	Armani cav. Bruno	L. 20.000
24.	Zin Bruno - Udine	L. 10.000
25.	Gioconda Verzegnassi-Rigonat - Villa Vicentina (UD)	L. 5.000
26.	Elena Nemes Caffarelli - Roma	L. 25.000
	Totale	<u><u>L. 381.000</u></u>

Inoltre il prof. Cristofoli Angelo ha versato per Natale al nostro Cappellano altre 10.000 lire accreditategli da ANDRIAN Fabio da Aiello per il fondo Terremotati; pertanto tra i friulani ed i reggiani, a mezzo Cristofoli, sono state raccolte complessivamente L. 1.010.000 (un milione e diecimila).

8 - FONDO CASSA E LIBRO

Oggi il fondo libro è di Lire 1.138.010; nel fondo Cassa ci sono Lire 653.306.

9 - IL NOSTRO POETA EMILIANO:

C'è una gara tra il nostro poeta friulano: maestro Leonardo Peresson, di cui sopra abbiamo riportato uno stralcio del suo canto ed il muratore Antenore Tedeschi di Reggio Emilia.

Già conoscemmo il Tedeschi, pure ripetiamo: è un nostro reduce, autodidatta, muratore di professione, iscritto alla S.I.A.E., scrittore in prosa e poesia sia in lingua che in dialetto su svariate riviste e giornali, presente anche in antologie, ripetutamente premiato con medaglie, premi in denaro e altri riconoscimenti, membro delle Accademie: Teatina, Tiberina, Tommaso Campanello. Ha pubblicato in un numero speciale, uscito in decorosa veste tipografica nello scorso

Natale, numero cui hanno concorso diversi altri autori reggiani iscritti alla Associazione Scrittori Reggiani di cui il Tedeschi è stato il fondatore ed è tra i dirigenti, una serie di interessanti e belle poesie (ben 17) delle quali ne pubblichiamo due che ci sono parse oltrechè belle anche di attualità:

OCCHIO PER OCCHIO DENTE PER DENTE

Tu babbo, tu mamma ben presto,
se pure l'amate, v'è un peso
il vostro fanciullo, e per questo
da un nido d'infanzia vien preso;
e lì per stipendio gli è dato
di mamma solo un surrogato.
«E poi gli anni passano
e le mamme invecchiano
sfiorirà la loro beltà»
Poi il dì viene della vendetta!
Quel fanciullo ora in età,
di mamma, se pure diletta;
e del babbo cosa ne fa?
Senza rimorso o pregiudizio,
li chiude dei vecchi all'ospizio.
Vive così in continuazione
l'usanza antica del taglione.

MUTATA IN FOLLIA

Più dolce, più calma
un dì, più tranquilla
certo era la vita;
perchè allora al tuo fianco
messa non s'era ancora la fretta;
e s'assaporava
intero l'aroma che la primavera
man mano spandeva.
Più del tempo valeva la pace;
non era sciupato
il tempo, allor quando
t'indugiavi calmo; e aurora
meriggio e tramonto
di ristoro empivano il cuore.
Perpetuo inseguire
e fuga continua,
la vita non era
di notte, di giorno;
fretta non dava il batter dell'ore
e sempre alla meta
ognuno giungeva,
intatto nel corpo,
coi nervi distesi,
senza guasti nel cuore tranquillo.
Il fare più presto
ancora non era
mutato in follia!

Ci complimentiamo vivamente con il nostro bravo Tedeschi e gli auguriamo di cuore sempre maggiori successi e soddisfazioni.

10 - DATE DA RICORDARE:

Il 1° febbraio ricorre l'anniversario della Fondazione della M.V.S.N. È nostro dovere di ricordare in tale circostanza tutti i Legionari ovunque Caduti, per l'onore d'Italia. Le ricompense ai Labari ed ai singoli legionari stanno a dimostrare storicamente la parte avuta nelle vicende della Patria dai detti reparti.

30 aprile ore 18.30 riunione del Comitato direttivo del Gruppo in Latisana: Solita cerimonia e Messa nell'arcipretale della detta cittadina il 1° maggio: seguiranno istruzioni.



11 - TRISTIA: REDUCI IN CIELO:

Il 3 febbraio 1976 (ma l'amico Lusetti lo ha saputo solamente ora) è deceduto in Novellara il reduce Renzo SALARDI, cl. 1912, già effettivo alla 1ª Compagnia del 79° Btg. Fu col detto Btg. sul Fronte Occidentale, poi alla Difesa costiera in Calabria ed in fine sul Fronte Russo. Si dimostrò sempre un soldato valoroso, cosciente e ligio al dovere. Nella vita civile lavorò dapprima come coltivatore diretto il proprio podere, quindi fu assunto in qualità di meccanico presso la ditta Slanzi. Da poco in pensione, nel maggio 1975 fu colpito da male incurabile, che lo portò rapidamente alla fine. Ai funerali hanno preso parte alcuni reduci della zona: Costa Luigi, Razzini Umberto e Corati Enrico. Alla moglie Anna Zini ed alla figlia Delisa esprimiamo, sia pure in ritardo, le vive condoglianze di tutti i reduci della Legione.



Il 10 dicembre u. s. è deceduto in Reggio il reduce Gianni LANZI, cl. 1913. Ha sempre appartenuto alla 2ª Compagnia del 79° Btg. di Reggio ed è rientrato in Patria per avvicendamento nel dicembre 1942. Era nativo di S. Bernardino di Novellara, ma ultimamente si era trasferito in Reggio, ove gestiva un ben avviato negozio di generi alimentari. Ai familiari dello scomparso vanno le condoglianze di tutti i reduci.

Altra notizia giunge dal Friuli:

Il 21 dicembre 1976 è mancato improvvisamente all'ospedale di Pordenone l'amico Giovanni PAJER, nato a Cordenons, il 19-XI-1909. Aveva sempre fatto parte della 3ª Compagnia del 63° Btg., col quale era stato mobilitato varie volte: Aiello, Sebreglie, Cro-



tone. Quindi aveva partecipato a tutta la campagna di Russia, rientrando in Patria nel dicembre 1942, per avvicendamento. Rimpatriato riprese il suo posto di lavoro al Cottonificio Cantoni di Cordenons.

Per la sua serietà e la sua capacità fu promosso capo-sala. Era appena stato posto in quiescenza quando fu colpito da asma bronchiale e scompensi cardiaci: pur curato dal figlio dott. Ugo cardiologo nello stesso ospedale di Pordenone, ha dovuto soccombere al male tra il sincero compianto dei concittadini e dei compagni d'arma. Ai funerali, svoltisi, il 23 dicembre hanno partecipato gli amici: Peresson, Endrigo, Del Pup, Zamper, Vazzoler, la ved. Bertoli ed i familiari di Cardin. Hanno fatto pervenire le condoglianze alla famiglia: Bortolozzi, Mellina, Cristofoli, Todisco, Petiziol: il Comitato ha fatto pervenire un omaggio floreale, mentre il Presidente, impedito ad intervenire alla cerimonia funebre, ha telefonato le condoglianze alla sig. Giuseppina ed al dr. Ugo.

12 - NOTIZIE LIETE

Mentre il Notiziario andava alla stampa giunge notizia di una bella cerimonia svoltasi a Reggio domenica 23 gennaio. Presenti quasi tutti i Presidenti delle Associazioni d'Arma di Reggio, il Comandante Margini ha consegnato le insegne di Cavaliere dell'O.M. Ospedaliero di S. Giorgio di Carinzia a due nostri Reduci del 79° Battaglione: Barbieri Carlo e Bigi Celso, da Reggio Emilia.

Congratulazioni ai nostri due reduci che per dignità di vita, attaccamento alle Forze Armate e dedizione alla società hanno saputo distinguersi sì da essere insigniti dell'onorificenza tanto ambita.

I particolari della Cerimonia saranno ricordati in altra occasione.

13 - ULTIME NOTIZIE

La mattina del 30 gennaio s'è svolta nel Tempio di Cargnacco, dedicato ai Caduti in Russia, la commemorazione della battaglia di Nikolajewka, ricorrendo il 34° anniversario di quel fatto d'arme. In quel giorno fu rotto il cerchio di fuoco in cui erano chiuse le forze italiane, sicchè i pochi superstiti poterono uscire dall'inferno bianco. Ha celebrato la Messa padre Policarpo, al secolo Narciso Crosara, dell'Ordine dei Frati Minori del Convento di Mestre già cappellano del Battaglione Tirano del V Alpini. Il celebrante, che partecipò a quella tremenda battaglia, ha ricordato con parole commosse quelle giornate, auspicando la fraternità e l'amore tra gli Italiani, nel ricordo di tanto sacrificio dei Caduti e dei Dispersi. Durante il rito, don Caneva, parroco di Cargnacco, che ha edificato il magnifico Tempio, ha detto parole di circostanza, ricordando anche l'ex Presidente dell'A.N.A. di Udine: De Bellis, ora scomparso, già reduce di Nikolajewka, che lo scorso anno aveva pronunciata la orazione ufficiale, della quale don Caneva fece sentire una parte tra la viva commozione di quelli che affollavano il tempio. In rappresentanza della Tagliamento c'erano Staffuzza, Molino, Ligugnana ed altri.

Dopo la Messa il presidente ha preso contatto con don Caneva, cui ha portato il saluto di quelli della Tagliamento, e con padre Policarpo, cui ha fatto omaggio di un Libro della Tagliamento. Con i due religiosi Staffuzza ha trattato l'argomento del mosaico da porsi a nome della Tagliamento nel Tempio di Cargnacco, rispettivamente della gita-adunata a Mestre e Venezia per il prossimo settembre.

Gorizia, li 31 gennaio 1977

dott. Bruno Staffuzza
G o r i z i a

Dott. BRUNO STAFFUZZA

34170 GORIZIA
Via Trento N. 5

STAMPE

Tip. Sociale - Gorizia 1977
